

Il romanzo

Ricordi libertini

di Fabrizia Ramondino

L'uomo che amava le donne è il protagonista di un film di Truffaut. "L'uomo che amava le donne, davvero" è Casanova. Tanto nel film che nella storia romanzata di Casanova sono due le donne a narrarne le imprese amorose. Lydia Flem è una psicoanalista e scrittrice belga. Partendo dal capolavoro di Casanova (Venezia 1725 - Dux 1798) "Storia della mia vita", scritto in francese con grande maestria letteraria, l'autrice fa piazza pulita di tutti i luoghi comuni sulla sua esistenza.

Fu un precoce letterato, esperto di teatro e di medicina, seguace dei filosofi libertini francesi e degli enciclopedisti, e un materialista impenitente: «Se per sapere se sono immortale ho bisogno di morire non ho alcuna fretta di arrivare a conoscere questa verità. Una verità che costa troppo. Ma se accadrà dopo la morte che io senta ancora, non potrò mai convenire di essere morto». Quanto ai molteplici amori era il contrario di don Giovanni. Le sue donne erano quasi tutte emancipate, sessualmente libere, perfettamente consapevoli di quanto volevano da lui: la condivisione del piacere erotico, in cui era maestro, perché sapeva ascoltarne e rispettarne i sensi, il gusto della conversazione e dell'affabulazione, l'interesse per le loro esistenze, ricche o povere

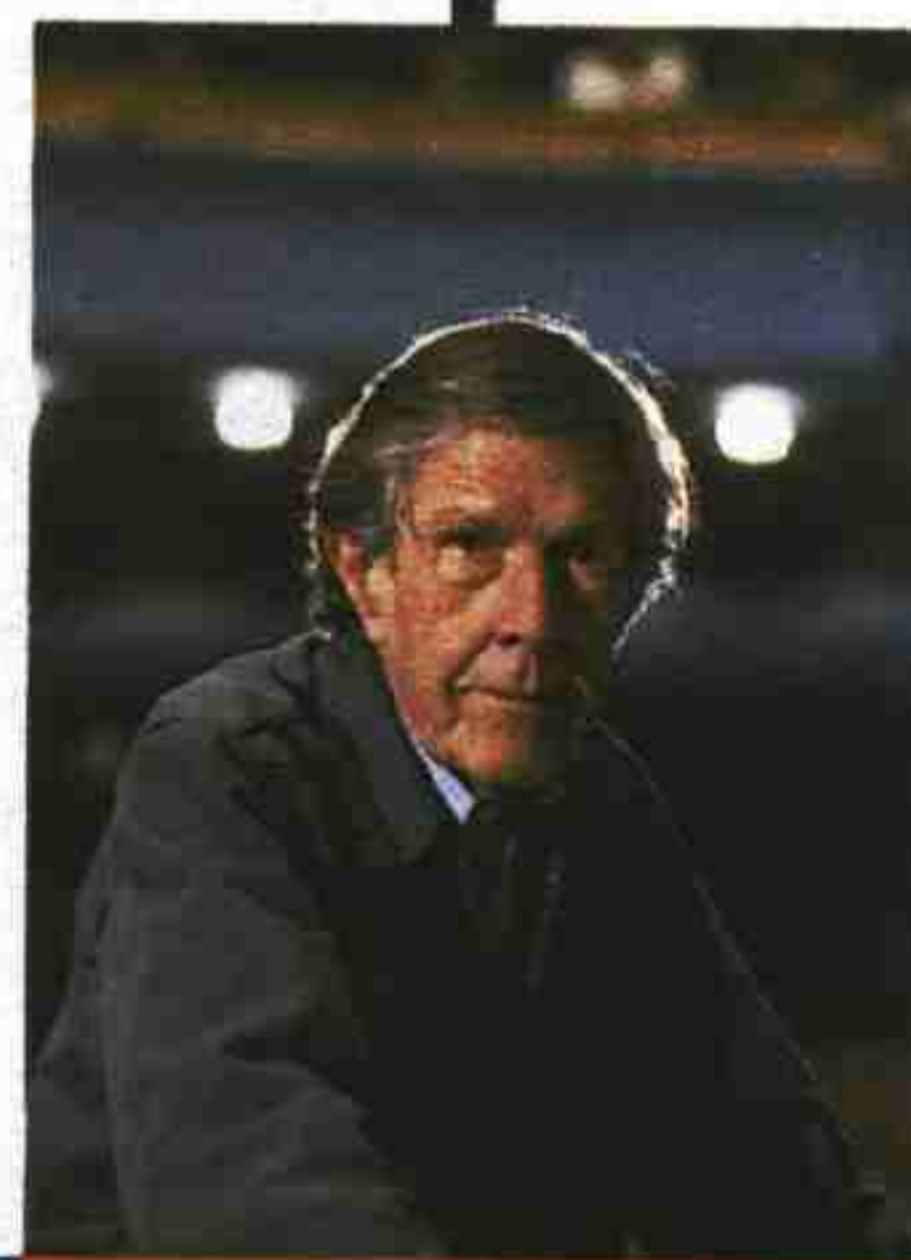


Una scena dal film "Casanova" di Lasse Hallström. Sotto: John Cage



che fossero, l'amicizia dopo l'amore, coltivata spesso per decenni. Alle amanti bisognose ha sempre fornito protezione, dote e marito se desiderati. Ha certo avuto molti figli, ma di norma usava il preservativo. La sua vita si divide in due periodi: nel primo si abbandona a tutti i piaceri dei sensi e a spericolate avventure, la più celebre delle quali è la fuga dai Piombi di Venezia; nel secondo, ormai vecchio e povero, nel castello di Dux in Boemia, protetto dal duca di Waldstein, sempre assente, e maltrattato dai servitori, si dedica a un nuovo piacere: quello di rivivere scrivendo la sua vita passata: «Ricordando tra i piaceri che ho goduto, me li rinnovo, e rido delle pene che ho sofferto e che non sento più».

Lydia Flem, "Casanova - L'uomo che amava le donne, davvero", traduzione di Stefano Simoncini, Fazi, € 15



Il libro Intellettuali per caso

di Mario Fortunato

"Un incontro casuale" (Adelphi, traduzione di Stefano Manferlotti, pp. 502, € 30) dell'americana Rachel Cohen non è un romanzo e non è neppure un saggio. Se dovessi riassumerne il senso, direi che si tratta di una curiosa storia della cultura americana. Una storia che spazia da Henry James a John Cage, da Mark Twain a Norman Mailer, collegati fra loro da una catena di incontri, amicizie, rapporti più o meno profondi e più o meno casuali, restituendo infine l'idea che il mondo culturale non sia altro che quella fitta e invisibile rete di relazioni. Idea brillante, senza dubbio. A tratti perfino geniale. Eppure qualcosa non convince. Il libro, scandito in capitoli che ricostruiscono di volta in volta l'incontro fra questo e quello, in un continuo gioco di rimandi intellettuali (e temporali), vuole darci il senso di una vicenda culturale in cui ciò che conta in fondo è la vita, l'esperienza concreta di uomini e donne che, quasi rincorrendosi l'un l'altra, si scoprono a produrre opere d'arte e capolavori che noi tutti non potremo non amare. Il guaio è però che, in questa storia inedita ed effettivamente originale della cultura d'Oltreoceano, quel che manca è appunto la vita vera. Voglio dire: Rachel

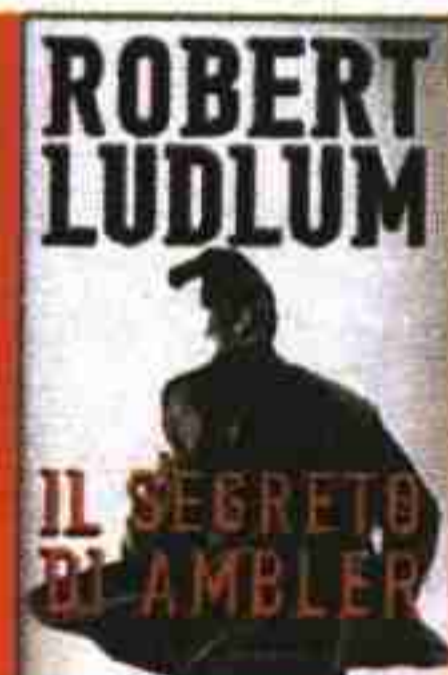
Cohen ha condotto un gran lavoro di ricerca, ha letto, ha studiato (e infatti il libro è pieno di foto come di puntuali rimandi bibliografici) ma nulla di ciò che racconta è stato visto o vissuto dall'autrice in prima persona. Quando Rachel Cohen ci racconta del piccolo Henry James a spasso col padre per le strade di New York, quando ci ricorda che la madre di Richard Avedon una volta mollò un pugno in faccia a un lift, reo di essersi dimostrato razzista con James Baldwin, noi lettori apprezziamo il suo stile e la scelta di descrivere proprio quel dettaglio rivelatore: tuttavia è qualcosa che sapevamo già; si tratta cioè di una conoscenza libresco e in definitiva un po' accademica. Perciò viene da dire che il libro non è altro che una brillante tesi di dottorato. Certo, molto brillante. Ma niente di più.

Freschi di stampa



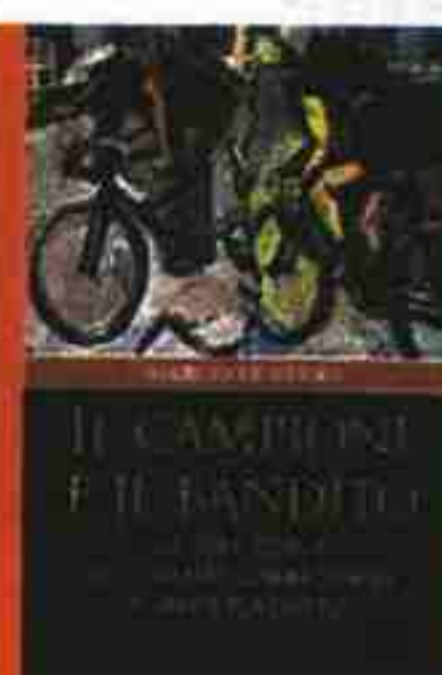
A.A.V.V.
"L'Europa alla prova del consenso"
Donzelli
pp. 224, € 21,90

Crediamo veramente nell'Europa? Nei suoi valori, nella sua cultura? Chiamati a un simposium dalla Casa delle Letterature di Roma e dalla Fondazione Ratti di Como, rispondono a queste domande 24 intellettuali europei. Il libro è curato da Mario Fortunato e Maria Ida Gaeta.



Robert Ludlum
"Il segreto di Ambler"
Rizzoli
pp. 569, € 19

È l'ultimo thriller del celebre scrittore newyorchese. Teatro di intrighi e delitti è la piccola Parrish Island, al largo della Virginia, dove in un manicomio è tenuto in isolamento un ex agente segreto e killer, Hal Ambler. Aiutato da una infermiera, Hal scapperà, per affrontare mille pericoli.



Marco Ventura
"Il campione e il bandito"
Il Saggiatore
pp. 304, € 16

Il campione è Costante Girardengo, eroe del ciclismo pionieristico. Il bandito è l'anarchico Sante Pollastro, pericolo pubblico numero uno in Europa tra le due guerre. La storia della loro amicizia l'ha già cantata De Gregori. Nel libro è ricostruita con fedeltà da cronista e col passo del romanzo.